

AI DIRIGENTI SCOLASTICI
AI DOCENTI
AGLI STUDENTI
DEGLI ISTITUTI SUPERIORI E COMPRENSIVI DI
PACHINO E PORTOPALO DI C.P.
p.c. ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE
AI DIRIGENTI E COMANDANTI POLIZIA MUNICIPALE E FORZE DELL'ORDINE DI
PACHINO E PORTOPALO DI C.P.
AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE

Oggetto: Risultati QUESTIONARIO 2015 "LA PERCEZIONE GIOVANILE DELLA LEGALITA'".

Come forse ricorderete, nel mese di Aprile/Maggio 2015, è stato somministrato un Questionario " **La Percezione Giovanile della Legalità**" che è stato **compilato, in forma anonima, da 1123 alunni ed alunne.**

L'indagine conoscitiva, avviata in tutte le classi dei due Istituti Superiori "M. Bartolo" e "P. Calleri" di Pachino, a differenza delle precedenti, è stata proposta anche a tutte le terze Medie degli Istituti Comprensivi di Pachino (S. Pellico, v. Brancati, G. Verga, C. Sgroi) e "B. La Ciura" di Portopalo di C.P.

In alcune classi eravamo presenti noi, in altre il questionario è stato riempito dagli studenti, in presenza dei rispettivi docenti, che si ringraziano per la collaborazione.

Speravamo di poter dare i risultati entro Dicembre 2015, ma non ci è stato possibile per le diverse iniziative ed impegni avuti.

Riteniamo che i dati emersi siano interessanti del modo di pensare e recepire certi valori che possiamo notare nell'esame di lettura, di cui sarà stilato un commento che sarà ufficializzato al Teatro Gozzo di Portopalo di C.P. il 17 marzo p.v., in occasione della **"Giornata di impegno civile e della legalità"**, nel corso della quale saranno premiati i giovani vincitori del Concorso (indetto dal Comune di Portopalo in collaborazione dell'APAC) **"Preservare il nostro patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, vuol dire preservare il nostro futuro"**, in cui si prevedono diversi Rappresentanti Istituzionali, tra cui il dott. Armando Gradone, Prefetto Siracusa di Siracusa.

Ciascuno di Voi potrà commentare i risultati, traendone le dovute conclusioni e, se qualcuno vorrà esprimere le proprie idee ed esporle affinché possiamo tenerne conto all'interno del nostro commento, lo può fare nel corso di assemblee d'Istituto (organizzate alla presenza dell'APAC e delle Forze dell'Ordine) e/o mandando le Vostre annotazioni presso la nostra sede di Corso N. Costa 87. Ve ne saremo grati.

Buona lettura e buona riflessione a tutti.

f.to Il Presidente APAC

Sig. Giuseppe Salanitro

Prof.ssa Giuseppina Ignaccolo

(Componente Direttivo APAC)

Marzo 2016

RISULTATI QUESTIONARIO 2015: LA PERCEZIONE GIOVANILE DELLA LEGALITA'

Il questionario é stato compilato dagli studenti degli Istituti Superiori di Pachino e dalle Terze Medie degli Istituti Comprensivi di Pachino e Portopalo di C.P., nell'Aprile/Maggio 2015.

Ringraziamo i Dirigenti Scolastici e i Docenti che hanno collaborato

Si ringrazia Euro.De.A. (European Development Advisory) per il supporto tecnico nell'elaborazione dei dati.

Sesso ed età degli studenti	3° Med. Pachino e Portopalo	Ist. Sup. "M. Bartolo" e "P. Calleri"	Totale
Alunne (F) dai 13 ai 16 anni	132	176	308
Alunne (F) dai 17 ai 20 anni	–	219	
		Totale alunne (F)	527
Alunni (M) dai 13 ai 16 anni	128	176	304
Alunni (M) dai 17 ai 20 anni	–	282	282
		Totale alunni (M)	586
Alunni completamente anonimi		n.	10

TOTALE COMPLESSIVO N. 1.123

Breve guida alla lettura dei risultati

- 1- Alcune domande prevedevano una sola risposta, altre la scelta massima di due, mentre altre ancora permettevano delle risposte multiple. Non tutti coloro che potevano indicare al massimo due preferenze lo hanno fatto, scegliendo in realtà una sola risposta. Alcuni studenti hanno scelto di dare una risposta alternativa e personale, laddove era previsto con la voce "Altro".
- 2- I risultati emersi non sono numeri validi dal punto di vista della fondatezza documentale ma costituiscono solo l'esperienza o ciò che è stato percepito dagli studenti.
- 3- Anche se si è rilevata una distinzione degli studenti tra i 13-16 anni, che includeva le terze medie e il biennio superiore, e i 17-19 anni, che includeva le classi del triennio superiore; in genere, non si è preso in considerazione le età degli intervistati perché le percentuali delle diverse età non si differiscono in maniera significativa tra di loro, fatta eccezione delle domande n.12, 13, 19 e 20, i cui dati emergono in un quadro separato, per consentirne il confronto ed un'ulteriore riflessione.
- 4- Per ogni domanda è stata effettuata un'elaborazione grafica e quantitativa dei dati emersi, sia in termini numerici che di percentuali, rappresentativa della realtà studentesca territoriale.
- 5- Il presente documento sarà integrato con una separata analisi descrittiva e valutativa dei dati emersi.

Di seguito si riporta il quadro sinottico delle risposte date.

RIFLESSIONI SUI RISULTATI DEL QUESTIONARIO

“LA PERCEZIONE GIOVANILE DELLA LEGALITA’

APRILE/MAGGIO 2015

Nel corso degli anni l’APAC ha proposto agli studenti delle Scuole Superiori di Pachino, diversi questionari su “Sicurezza, Estorsione ed Usura, in genere con una cadenza di tre /cinque anni.

Il presente questionario “La Percezione Giovanile della Legalità” è stato somministrato a tutte le classi dei due Istituti Superiori “M. Bartolo” e “P. Calleri” di Pachino e, a differenza dei precedenti, è stato proposto anche a tutte le terze Medie degli Istituti Comprensivi di Pachino (S. Pellico, v. Brancati, G. Verga, C. Sgroi) e “B. La Ciura” di Portopalo di C.P.

Il questionario comprendeva in tutto 26 domande e per una lettura più agevole delle risposte ed un commento più proficuo, occorre evidenziare alcuni dati, con un possibile confronto con i risultati precedenti.

- a) Il primo dato da confrontare è di natura statistica. Mentre nel 2003 il questionario è stato compilato da 679 alunni, nel 2006 da 728 studenti e nel 2010 da 406 giovani, il presente questionario è stato consegnato da 1.123 studenti. L’aumento è dovuto ad una maggiore partecipazione di alunni delle varie classi degli istituti superiori e, soprattutto, al coinvolgimento degli alunni delle terze medie degli istituti comprensivi di Pachino e Portopalo per un totale di 260 (132 F, 128 M). E’ stata una scelta voluta per conoscere ed acquisire i dati sulla percezione della legalità da parte dei più giovani (13 anni).
- b) Occorre evidenziare che i vari questionari, proposti negli anni, si differenziano, non solo nella formulazione delle domande, ma anche come numero. Ad es. il questionario del 2006 ne includeva 45, troppe a nostro avviso, pesanti da sviluppare, nonché alcune domande erano ripetitive e perciò non molto utili. E’ per questo che nel 2010 è stato deciso di ridurre la somministrazione a 22 domande. Se facciamo un confronto tra il questionario di quest’anno e il precedente (2010), notiamo che alcune domande sono state riproposte integralmente (vedi la n.1, n.2 e la n.4); mentre, alla n.3, n.12, n.19, n.25 e n.26 è stata apportata qualche piccola modifica. Alle rimanenti (tot. 18) sono state apportate alcune sostanziali modifiche “suggerite” dai risultati dei questionari precedenti, prevedendo anche l’aggiunta di nuove, tenendo conto delle recenti problematiche emergenti tra i giovani in una società sempre più caratterizzata da una carenza di punti di riferimento solidi e da una caduta valoriale. In particolare, oltre ad acquisire informazioni sul concetto di legalità, dei maggiori reati diffusi in città e i possibili comportamenti (personali e della

gente) assunti dinnanzi a reati di cui si ha conoscenza (diretta e/o indiretta), l'indagine mira a conoscere la scala dei valori dei giovani, la moralità, il senso della giustizia e la loro fiducia e controllo sociale esercitati nei confronti delle varie Istituzioni, nonché altri dati personali, relativi al tempo libero e se si è stati vittime di reati e quali interventi suggerirebbero per risolverne i relativi problemi.

- c) Da notare che alcune domande prevedevano una sola risposta, altre suggerivano la scelta massima di due, mentre altre ancora permettevano delle risposte multiple. Ad esempio non tutti coloro che potevano indicare al massimo due preferenze lo hanno fatto, scegliendo in realtà una sola risposta. Occorre sottolineare altresì che alcuni studenti hanno scelto di dare una risposta alternativa e personale, laddove era previsto, di cui alcune si sono rivelate particolarmente interessanti (come vedremo più avanti). Pertanto, va ricordato che i risultati emersi non sono numeri validi dal punto di vista della fondatezza documentale ma costituiscono solo l'esperienza o ciò che è stato intuito dagli studenti.
- d) Anche se si è rilevata una distinzione degli studenti tra i 13-16 anni, che includeva le terze medie e il biennio superiore, e i 17-19 anni, che includeva le classi del triennio superiore; in genere, non si è preso in considerazione l'età degli/le intervistati/e perché le percentuali delle diverse età non si differiscono in maniera significativa tra di loro, fatta eccezione delle domande n.12, 13 e 20, i cui dati emergono in un quadro separato, per consentirne il confronto ed un'ulteriore riflessione.
- e) Per ogni domanda è stata effettuata un'elaborazione grafica e quantitativa dei dati emersi, sia in termini numerici che di percentuali, rappresentativa della realtà studentesca territoriale.
- f) Naturalmente, non possiamo soffermarci su tutti i numeri e su tutto ciò che i numeri potrebbero dirci, ma semplicemente su quelli che si ritengono più interessanti e che possono diventare occasione di riflessione per un'ulteriore più approfondita analisi.

Per una lettura più agevole dei risultati abbiamo raggruppato le risposte in alcune aree tematiche:

- 1- Valori, norme, moralità e giustizia
- 2- Informazioni e valutazioni personali (rappresentazione della realtà sociale)
- 3- Fiducia, controllo sociale e sicurezza pubblica

1- Valori, norme, moralità e giustizia

In quest'area sono state formulate domande finalizzate a misurare il grado di percezione di legalità in riferimento ai concetti di legalità, valori morali, di giustizia e di comportamenti ammissibili e non dinnanzi a determinati reati.

Alla domanda (1) circa quale termine possa essere associato al concetto di legalità, il 36% sceglie il rispetto, il 21% libertà, il 12% democrazia e così via, mentre un'esigua minoranza il 2% fa riferimento allo sviluppo economico. L'etica sociale è protagonista della domanda n.2, in cui si chiede quale comportamento il/la giovane considera ammissibile e non e se potrebbero capitare a lui/lei. Nella tabella sono indicati i dati

grafici e numerici, riguardo all'ammissibilità o meno di determinati comportamenti. Da osservare una spiccata sensibilità sul maltrattamento degli animali, ritenuto il comportamento meno ammissibile e più grave di qualsiasi altro comportamento riprovevole elencato. Colpiscono alcuni giudizi etici dei giovani che reputano più ammissibili comportamenti quali la corruzione (pagare per avere in cambio un favore), l'insulto a un pubblico ufficiale e la falsa testimonianza, per i quali un'alta percentuale lo farebbe personalmente. Per quanto riguarda temi delicati come: usare sostanze stupefacenti e fare abuso di bevande alcoliche, vi è un prevalente giudizio di inammissibilità anche se potrebbe capitare personalmente. Colpisce altresì il giudizio dei giovani relativamente all'ammissibilità di non tollerare le persone diverse, seppure la maggior parte lo ritiene inammissibile. Stessa valutazione viene fatta per la voce "litigare con chi la pensa diversamente da noi", anche se con percentuali diverse, dimostra una evidente intolleranza che preoccupa e penalizza il dibattito democratico. La domanda n.3 consente di formulare una graduatoria su quali siano i valori più importanti nella vita, ai primi posti si collocano: salute, famiglia, libertà, seguiti, con quasi pari dati numerici, da rispetto, lavoro e sicurezza. Emergono alcuni valori caratteristici della moderna società capitalistica, come il successo e i soldi. I/le consultati/e reputa il successo molto (304) o abbastanza (391) importante; mentre, n. 373 lo ritiene poco importante. I dati riguardanti il valore soldi sono quasi uguali al successo, anche se un alto numero (592) lo considera abbastanza importante.

La domanda n.4 chiede quali azioni il/la giovane farebbe qualora fosse vittima di un reato e sapesse chi è stato a compierlo. Le risposte danno la prevalenza legalitaria: il 35% denuncia subito o in forma anonima (19%), mentre bassa è la percentuale dei rinunciatari per sfiducia nella giustizia (4%) e per non avere problemi (6%). E' interessante notare le differenze nelle risposte relative a due tipi di comportamenti: la disponibilità o meno al dialogo con l'autore del reato, la condizione preventiva della gravità del danno e della certezza della pena (8%). Ciò implica probabilmente un atteggiamento di sfiducia nei confronti della giustizia, considerata troppo tollerante. Da osservare altresì la disponibilità al dialogo con l'autore del misfatto prima di decidere di denunciare (9%) o per fargli comprendere l'errore commesso (10%). Così come alla n.4 anche alla domanda n.7 gli/le intervistati/e forniscono in maggioranza una risposta legalitaria. In caso di conoscenza di qualcuno vittima di reato, il 37% gli consiglierebbe di denunciare o di rivolgersi ad un'associazione (18%), mentre il 20% non darebbe nessun suggerimento in quanto non affar suo. E' interessante, invece, osservare la domanda n.6 come gli/le intervistati/e, dinnanzi a certi reati, registrano atteggiamenti diversi nella gente: qui la percentuale è capovolta, il 50% immagina chi è stato ma non denuncia, il 18% denuncia immediatamente il fatto, il 15% vorrebbe denunciare ma non ha fiducia nelle istituzioni; mentre, il 13% cerca di risolvere il problema da sola. Occorre evidenziare che il 4% ha scelto Altro, fornendo una risposta personale, in cui quasi la metà risponde che fa finta di non sapere perché ha paura e non denuncia, l'altra metà non ha il coraggio di denunciare per paura di ritorsioni e di avere problemi.

Alla domanda (8) circa le motivazioni che causano la criminalità, la maggior parte ritiene che sia dovuta alla mancanza di lavoro (34%) e all'ignoranza (31%), seguiti, in ordine decrescente, da inadeguata presenza dello Stato (13%), al tasso di tossicodipendenti (11%), venir meno di alcuni valori sociali (10%). Solo l'1% ha fornito una risposta personale, in cui prevale il voler dimostrare di essere più forti degli altri ed esercitare il potere di superiorità.

La domanda (19) riguarda il motivo più importante per cui un/a ragazzo/a compie un'azione illegale. La formulazione di questa domanda è finalizzata alla conoscenza dei comportamenti trasgressivi più frequenti nei giovani. Le risposte riguardano prevalentemente, in ordine decrescente, un difetto di etica (l'assenza di valori in cui credere) n. 261, per essere qualcuno (257), perché è stupido/a (253), la futilità del farlo-

per gioco e per divertirsi (211), perché non va d'accordo con i genitori (155), perché non ha nulla da perdere o non ha altre possibilità (154), per far parte del gruppo (paura di rimanere soli)- n.132 , perché gli/le piace rischiare o di provare almeno una volta (107); mentre i dati numerici più bassi delle risposte riguardano la cattiva educazione (81) la solitudine -n.27 (in contrasto con l'essere in gruppo!), dimostrare di avere coraggio (25), e la messa in discussione delle norme. Da sottolineare che n.19 intervistati/e hanno dato una risposta personale di cui 5 non sanno scegliere, mentre 3 hanno motivato per comprarsi sostanze alcoliche e stupefacenti.

2- Informazioni e valutazioni personali (rappresentazione della realtà sociale)

In quest'area vengono incluse le domande miranti a fornire informazioni e valutazioni personali che mettono maggiormente in gioco la soggettività e le reazioni del/la ragazzo/a e, nel contempo, ci forniscono elementi per la rappresentazione della percezione giovanile della realtà sociale.

Dai risultati della domanda (5) in merito a quali reati siano più diffusi in città, si può affermare che tutti i reati elencati sono presenti, anche se con percentuali diverse. Al primo posto risulta la detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (26%), al secondo posto la violenza (17%) e, a seguire, in ordine decrescente tutti gli altri, mentre ritiene gli "scippi" il meno diffuso. Alla domanda (10) se esiste la mafia in città, risponde affermativamente l'88%, mentre, nella domanda successiva (11) il 40% sostiene che essa si manifesta quando la gente assume comportamenti omertosi, il 37% sceglie quando si è costretti a pagare il pizzo per mantenere l'impresa, il 18% quando le persone chiedono come favore un loro diritto e, infine, il 5% sceglie di rispondere in modo personale, in cui la maggioranza (30 risposte su 42) ritiene che si manifesta con atti di violenza, sparatorie, legate a spaccio di sostanze stupefacenti e a qualunque corruzione. Si tratta di dati che fanno trasparire che la cultura mafiosa è un fenomeno diffuso.

Interessanti ci sembrano le percentuali riguardanti la domanda n.12, dove gli/le intervistati/e, interrogati sulle persone maggiormente a rischio mafia e criminalità, mettono ai primi posti: i giovani (29%), persone dei quartieri degradati (23%), persone prive di scrupoli e di valori morali e sociali (19%), i disoccupati (17%), persone che non hanno studiato (8%) e, infine imprenditori in difficoltà (3%); mentre, l'1% ha dato varie risposte personali (17) come: giovani bisognosi di denaro facile, persone facilmente trasportabili o che fanno uso di sostanze stupefacenti. E' da sottolineare la diversa distribuzione delle percentuali risultante nelle risposte fornite dai ragazzi di terza media, in cui troviamo al primo posto persone che vivono in quartieri degradati (31%), al secondo i giovani (21%) e, a seguire, i disoccupati (19%), persone prive di scrupoli e valori(15%), persone prive di studio (11%) e gli imprenditori in difficoltà (3%). Sommando le percentuali delle voci "giovani" e "pers. quartieri degradati", sia sc. Superiore che terza media, si raggiunge una stessa percentuale del 52%, tuttavia la diversità di scelta potrebbe spiegarsi nel fatto che più si cresce maggiore è la consapevolezza del "rischio" a cui i giovani sono soggetti; viceversa, con l'abbassare dell'età questa consapevolezza non viene percepita e, a differenza degli altri, non hanno fornito nessuna risposta personale, anche perché le capacità di giudizio non sono ancora sviluppate.

Dalle risposte alla domanda (13), I luoghi dove invece gli alunni parlano maggiormente di mafia e criminalità risultano: la famiglia e gli amici con pari percentuale (32%), seguiti dalla scuola con una percentuale (28%) molto più bassa degli anni precedenti (oltre il 50%), come pure la "parrocchia" ha una più bassa percentuale (4%) rispetto a qualche anno fa (9%), che pertanto può incidere solo su una minoranza dei giovani. E' da sottolineare che il 2% ha risposto Altro, in cui, 22 su 28 hanno risposto che non parla di questi argomenti con nessuno, mentre 3 specificano di non avere alcun interesse a parlarne. Anche

per questa domanda abbiamo ritenuto evidenziare la diversità di risposte data dagli studenti della sc. Media, in cui i luoghi preferiti maggiormente, in ordine decrescente sono: scuola (43%), famiglia (34%), amici (20%) e, a seguire gli altri. La spiegazione di tali scelte, probabilmente sta nel fatto che più si cresce, maggiore è il senso di protesta e di ribellione, per cui si preferisce confrontarsi e discutere di alcuni argomenti con il "gruppo", di converso, i più piccoli sono maggiormente "subordinati" agli adulti, rappresentati dai genitori e dagli insegnanti.

Molto interessante è il dato rilevato alla domanda (14), in cui si chiede se esiste il problema di usura in città, il 53% risponde affermativamente, il 40% ritiene che il fenomeno è inesistente e solo il 7% preferisce non dare giudizi. Confrontando i risultati con i precedenti, in cui il 23% stimava la presenza del fenomeno estorsivo, il 31,04% era convinto della sua poca diffusione e il 48,90% preferiva non dare giudizi, si evidenzia come, a differenza di prima, in cui i giovani avvertivano la poca presenza di alcuni fenomeni criminali; oggi, hanno acquisito maggiore consapevolezza della realtà, fornendo una propria opinione sul fenomeno "usura" e, alla domanda (15) il 54% risponde che il fenomeno è legato alla situazione economica precaria; mentre, alla n.16, il 77% non si rivolgerebbe mai ad un usuraio; solo il 18% preferisce non scegliere. Si tratta, quest'ultima, di una percentuale "preoccupante" perché potrebbe implicare una possibilità a farlo, anche se trova una certa smentita nelle successive domande 17/18, in cui lo farebbe come ultima possibilità (28%) e che il farlo peggiorerebbe la situazione (44%).

Le domande 21-22 e 23 ci forniscono informazioni su come i giovani trascorrono il tempo libero. Il 43% esce con gli amici, solo il 23% pratica sport, le restanti percentuali (molto basse) si distribuiscono in diverse attività (musica, teatro, volontariato, ecc.); mentre, il 41% risponde di non appartenere ad alcun gruppo o associazione (n.22). E' da osservare che il 4% degli/le intervistati/e hanno risposto Altro, in cui le attività emergenti sono: guardare la TV, giocare ai video games, "messaggiare" sui social, navigare su internet, ecc., ma anche stare in famiglia, ascoltare musica o uscire con il/la ragazzo/a. Da evidenziare altresì che n.8 rispondono di lavorare durante il tempo libero, dimostrando un senso di responsabilità.

Alla domanda n.23, i luoghi di incontro che si rivelano più frequentati sono: a casa di uno dei compagni (40%), piazzetta (26%), per strada (19%), bar (10%), villa comunale (1%). Questi risultati rilevano una carenza di spazi dedicati ai giovani e di luoghi di aggregazione sociale in cui possano crescere nell'impegno civile e culturale. Il dato, certamente non positivo e perciò dovrebbe fare riflettere, non è imputabile alla carenza di interesse nei giovani verso le attività culturali, ma alla carenza di opportunità, dovuta anche ad una inadeguata politica giovanile. L'unica attività che emerge è lo sport, il 23% risponde di far parte di un gruppo sportivo; ciò è spiegabile per la diversa presenza di associazioni sportive (calcio, tennis, ecc.), come pure la chiesa e la scuola, seppur con percentuali più basse, offrono diverse possibilità di incontro per fare musica, teatro o attività di volontariato. E' da sottolineare che l'8% risponde di far parte di associazioni/movimenti religiosi. Il dato tende ad aumentare, se si considera che, su 35 che hanno scelto Altro, più della metà afferma di fare volontariato, anche in chiesa e di far parte all'Associazione Giovani cattolici.

3. Fiducia, controllo sociale e sicurezza pubblica

In quest'area vengono racchiuse le domande finalizzate alla misurazione della fiducia e controllo dei giovani sulle istituzioni e la loro percezione della sicurezza pubblica. Alla domanda (9), in cui si chiedeva l'opinione sullo Stato, il 77% degli/le intervistati/e sceglie lo "Stato è distante", il 18% non sa o preferisce non esprimere giudizi e solo il 18% sente o reputa lo Stato vicino alla gente. Si tratta di percentuali che evidenziano nei giovani una scarsa considerazione e poca fiducia nello Stato. Molto interessante è a riguardo la domanda n. 20 in cui si chiede di specificare la fiducia verso la madre, il padre, parenti, insegnanti, forze dell'ordine, politici, ecc. A questa domanda gli intervistati avevano la possibilità di scegliere una delle opzioni proposte (per niente, poco, abbastanza e molto). Dalle risposte riportate nel grafico e nella tabella, in dati numerici, si evince che, in ordine decrescente, gli intervistati si fidano molto soprattutto dei genitori dei parenti degli amici e, a seguire, dall'allenatore sportivo dalle Forze dell'Ordine, degli insegnanti dei compagni di classe e, per ultimi, dei politici. Per quanto riguarda questa domanda si è ritenuto evidenziare anche il risultato dei dati forniti dai giovani della scuola media, dal cui confronto si evidenzia qualche differenza. In particolare, colpiscono i dati relativi alle Forze dell'Ordine e agli insegnanti, verso i quali dimostrerebbero che con l'innalzarsi dell'età diminuisce la fiducia, viceversa, più si abbassa l'età, più si ha fiducia, soprattutto nei confronti degli insegnanti (abbastanza). Ciò è dovuto probabilmente al fatto che i più giovani sono più propensi all'ascolto che favorisce il compito degli insegnanti, mentre i più grandi si pongono a livello degli insegnanti, verso cui può insorgere un atteggiamento di contrasto e ribellione che penalizza il dialogo costruttivo e democratico. Occorre osservare altresì alcuni dati preoccupanti riferiti ai politici verso cui tutti concordano una sfiducia assoluta; anche se, bisogna non sottovalutare le percentuali di coloro che non si fidano per niente delle Forze dell'Ordine e degli insegnanti. Si tratta di segnali preoccupanti che meriterebbero una seria riflessione per attuare misure concrete miranti ad evitare la tendenza negativa. Il dato diventa molto preoccupante allorché il/la giovane dimostra anche di non fidarsi affatto di uno e/o di entrambi i genitori, in quanto, in mancanza di qualsiasi punto di riferimento, potrebbe essere un soggetto a rischio, verso cui le Istituzioni dovrebbero opportunamente intervenire.

La misurazione di reati e/o di comportamenti scorretti passa attraverso la rilevazione, in forma anonima, come un questionario del vissuto diretto dei giovani nella società. La domanda n.25 è molto delicata perché chiede di conoscere se il/la ragazzo/a è stato/a vittima di reati come truffa, provocazioni, discriminazioni, molestie sessuali, ecc. La domanda includeva la scelta di una delle tre opzioni: Mai, Sì, una volta, Sì, più volte. E' da osservare non la maggioranza degli intervistati che ha scelto "mai" ma le altre due opzioni, prima viste singolarmente e poi la sommatoria di entrambi i dati, affinché sia spunto di riflessione e diventi una presa d'atto sulla presenza significativa di comportamenti scorretti ed abusi perpetrati nella vita adolescenziale. Tra le varie voci destano impressione le quantità numeriche relative a coloro che hanno subito almeno una volta: insulti o derisioni (367), provocazioni (356), aggressione fisica (117). Se a questi dati aggiungiamo anche coloro che sono stati/e vittime/e "più volte" degli stessi reati, emerge un dato negativo che, in alcuni casi, supera il positivo "mai". Si tratta di una serie di comportamenti di violenza verbale, fisica e psicologica nei confronti di soggetti più deboli, tipici degli ambienti scolastici e non solo, che prefigurano la presenza del bullismo, un fenomeno sociale purtroppo in espansione, a cui bisognerebbe porre rimedio con opportuni interventi educativi, soprattutto di natura preventiva.

Per quanto riguarda la domanda n.24 in cui si chiede agli intervistati il grado di sicurezza nelle strade del paese, dalle risposte riportate nella tabella in dati numerici e nel grafico in dati percentuali, si evince una quasi equa distribuzione delle risposte. Infatti, il 34% si sente abbastanza sicuro, il 31% abbastanza insicuro,

il 27% per nulla sicuro; solo l'8% si sente molto sicuro. Se si sommano le due percentuali di insicurezza, si raggiunge il 48% che evidenzia un dato piuttosto negativo, che impone una riflessione per un adeguato intervento pubblico.

L'ultima domanda (26), che conclude il questionario, chiede agli/le intervistati/e quali interventi servirebbero per risolvere i problemi e per tutelare la sicurezza personale e pubblica. Questa domanda prevedeva al massimo due risposte. È interessante rilevare l'ordine decrescente delle risposte. La maggior parte propone un maggiore controllo da parte delle Forze dell'Ordine, pene più severe per chi delinque, più rispetto verso l'altro, più interventi educativi. Nel complesso le risposte evidenziano contestualmente iniziative non permissive e di prevenzione. Da non sottovalutare la percentuale relativa all'esempio degli adulti. Solo 24 hanno scelto Altro, fornendo variegata risposte personali, di cui alcune molto significative, che includono gran parte dei problemi attuali, in cui si richiede meno corruzione politica, maggiore impegno dello Stato attraverso interventi educativi ed un maggiore controllo nel far rispettare le leggi, che devono essere valide per tutti. Si tratta di opinioni che fanno trasparire nei giovani una voglia di giustizia, di legalità e di speranza per un futuro migliore. Da segnalare una risposta che propone meno "sbirri" in giro e che ognuno deve farsi i fatti propri. Ovviamente è da considerarsi "poco credibile", "grave", se fosse vera.

Comunque, bisogna aggiungere che a margine di uno dei questionari è stata espressa la poca fiducia verso l'Apac, in merito alla visualizzazione, verifica e pubblicazione dei risultati. A tal riguardo, occorre sottolineare che l'APAC, anche se con sacrificio, impegno e qualche difficoltà, ha sempre portato a termine gli impegni assunti nella completa gratuità.

"Occorre compiere il proprio dovere, fino in fondo. In ciò sta la vera essenza della dignità umana. J.F.Kennedy.

f.to Prof.ssa Giuseppina Ignaccolo

(Comp. Direttivo FAI Antiracket Pachino Apac)